

Prevista la «rete del lavoro agricolo»

#campolibero, ok al decreto

Le norme contenute nel decreto #campolibero sono senz'altro positive per l'agricoltura, perché incentivano l'imprenditoria giovanile, favoriscono gli investimenti finalizzati all'innovazione e all'e-commerce, cominciano a disboscare la selva infinita di pratiche e rapporti con la pubblica amministrazione, regolano in modo più razionale i controlli sulle imprese. Nel complesso rappresentano un passo avanti importante, alla vigilia dell'applicazione nel nostro paese della riforma della Pac. Tra le tante misure previste, alcune rappresentano per il lavoro dipendente un'importanza particolare.

La riduzione, di un terzo, del costo del lavoro per le aziende agricole che assumono lavoratori a tempo indeterminato o stagionali, garantendo per un triennio almeno 150 giornate l'anno, è una norma, frutto del dialogo costruttivo avviato dal ministro con le organizzazioni sindacali; oltre a incidere positivamente sul bilancio delle aziende, questo provvedimento fa anche cade-

re ogni alibi a chi utilizza il lavoro nero: da oggi, infatti, il rispetto di norme e contratti è più vantaggioso del salario di piazza.

Insieme a questa norma ce n'è un'altra, altrettanto importante, frutto di una proposta di Flai, Fai e Uila, che riguarda l'istituzione della «Rete del lavoro agricolo di qualità contro il sommerso», indispensabile per promuovere la regolarità delle imprese agricole, certificandone l'attività.

Da una prima lettura del provvedimento, però, sembra essere venuto a mancare lo snodo fondamentale della nostra proposta di riforma che prevede, tra i compiti della «rete», la regolamentazione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

La Uila seguirà con attenzione il dibattito in Parlamento, sia per sostenere la conversione in legge del decreto, sia per chiedere di rafforzarne le finalità attraverso degli emendamenti che recuperino appieno la funzione e i compiti della «rete del lavoro agricolo».

